



Consorzio Comuni B.I.M.
di Valle Camonica



COMUNITÀ MONTANA DI
VALLE CAMONICA



BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO N° 7

del 05/04/2024



PER RIMANERE AGGIORNATI SULLE OPERAZIONI DA ESEGUIRE IN CAMPO È POSSIBILE ASCOLTARE [LA SEGRETERIA TELEFONICA](#) AL NUMERO [0364/324077](tel:0364324077):

OPZIONE 1 MELO – OPZIONE 2 VITE – OPZIONE 4 PICCOLI FRUTTI/ULIVO

Per informazioni:

- **Sito internet:** www.cmvallecamonica.bs.it
- **E-mail:** uff.agricoltura@cmvallecamonica.bs.it
- **Tel. Comunità Montana di Vallecamonica – Ufficio Agricoltura** 0364 324019

CON LA COLLABORAZIONE DI:



A. P. A. V.
Associazione per i Produttori Agricoli di Vallecamonica

BOLLETTINO METEOROLOGICO

➔ PREVISIONI METEOROLOGICHE

Previsioni della rete meteorologica regionale: <https://www.arpalombardia.it/temi-ambientali/meteo-e-clima/bollettini-meteorologici/meteo-lombardia/>



VENERDI' 05 APRILE



SABATO 06 APRILE



DOMENICA 07 APRILE

Le condizioni meteo appaiono caratterizzate da tempo stabile.

➔ TEMPERATURE MEDIE IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2005-2023 (°C)				Media 2024 (°C)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	3,3	1,7	1,4	-1,6	4,3	2,8	3,5	0,1
FEBBRAIO	4,7	3,3	3,4	-1,0	8,3	7,2	7,7	2,7
MARZO	8,0	7,3	7,1	1,4	9,8	9,5	9,0	2,5
APRILE	11,8	11,5	11,0	4,8	10,5	10,1	9,5	2,4

Le temperature risultano in tutte le stazioni superiori alla media nel mese di gennaio.

➔ PRECIPITAZIONI IN VALLE CAMONICA

MESE	Media 2004-2023 (mm)				2024 (mm)			
	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO	BIENNO	CAPO DI PONTE	EDOLO	PONTE DI LEGNO
GENNAIO	48,2	50,2	40,4	35,2	44,4	51,4	46,8	29,2
FEBBRAIO	49,1	55,7	42,3	29,8	168,0	155,2	120,0	51,6
MARZO	43,5	49,7	38,1	32,6	115,2	126,2	135,4	111,6
APRILE	77,3	78,6	75,5	62,4	45,4	39,0	55,0	40,0
TOTALE:	218,1	234,2	196,3	160,0	260,6	371,8	357,2	232,4

Le precipitazioni registrate **nell'ultima settimana** sono pari a: 145,2 mm nel Comune di Edolo, 114,2 mm nel Comune di Capo di Ponte, 112,4 mm nel Comune di Bienno e 104,2 mm nel Comune di Ponte di Legno.

BOLLETTINO AGROMETEOROLOGICO

VITE

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO - ARTOGNE - GIANICO - DARFO B.T. - ANGOLO TERME - PIANCOGNO - OSSIMO;

ZONA 2: ESINE - BERZO INFERIORE - BIENNO - CIVIDATE CAMUNO - BRENO (SINISTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - NIARDO;

ZONA 3: MALEGNO - BRENO (DESTRA OROGRAFICA FIUME OGLIO) - LOSINE;

ZONA 4: CERVENO - BRAONE - CETO - ONO SAN PIETRO - CAPO DI PONTE - SELLERO - BERZO DEMO;

→ STADIO FENOLOGICO

Da gemme cotonose varietà (BBCH 5) zona 4, a rottura delle gemme: le punte verdi dei germogli sono chiaramente visibili (BBCH 8) zona 3, a germogli di 4-5 cm terza foglia distesa, Marzemino, Chardonnay in zona 1 (BBCH 12).

→ PRATICHE COLTURALI

GESTIONE DELL'INERBIMENTO AD INIZIO STAGIONE

L'erba alta (purché che non tanto da coprire la vegetazione) **SFAVORISCE** la diffusione della Peronospora. Chi riesce ad arrivare a **DOPO** il primo trattamento senza tagliare l'erba risparmia ed inoltre inquina meno. In vigneti dove l'erba cresce molto, programmare il primo taglio in modo da avere nuovamente erba abbastanza alta nel periodo in cui possono avvenire le prime infezioni (presumibilmente metà aprile). Negli altri casi (terreni più poveri ed essenze a crescita limitata) si può attendere a tagliare l'erba fino a dopo il primo trattamento antiperonosporico.

In caso di trasemine (semina su terreno già inerbito) dove si vogliono infittire inerbimenti stentati, utilizzare miscugli di essenze monocotiledoni, quali Lolium perenne, Festuca spp., Dactylis glomerata Poa pratensis, Agrostis stolonifera, etc, essenze meno appetite dalla cicalina *Hyalesthes obsoletus*.

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA

ESCORIOSI

La lettura dell'etichetta di un prodotto fitosanitario è importantissima per acquisire tutti gli elementi che è necessario conoscere prima dell'esecuzione del trattamento, dato che numerose indicazioni sono **OBBLIGATORIE**: dosaggio, modalità di azione, numero massimo di trattamenti, metodi di distribuzione, zone di rispetto, indicazioni di sicurezza, tempi di rientro, ecc.

PERONOSPORA

Al momento il rischio di infezioni è nullo.

OIDIO

Rischio basso. In generale non serve intervenire.

Solo nei vigneti più precoci in zona 1, con germogli di 5 cm, in cui si sono verificate infezioni di notevole intensità lo scorso anno, e su varietà sensibili quali Chardonnay e Marzemino, si consiglia di intervenire, ad inizio settimana prossima (8/9 aprile) in coincidenza con il previsto aumento delle temperature, utilizzando zolfo in polvere a dosi di 20 kg/Ha. In alternativa allo zolfo in polvere, si può utilizzare zolfo bagnabile a 2 Kg/ha.

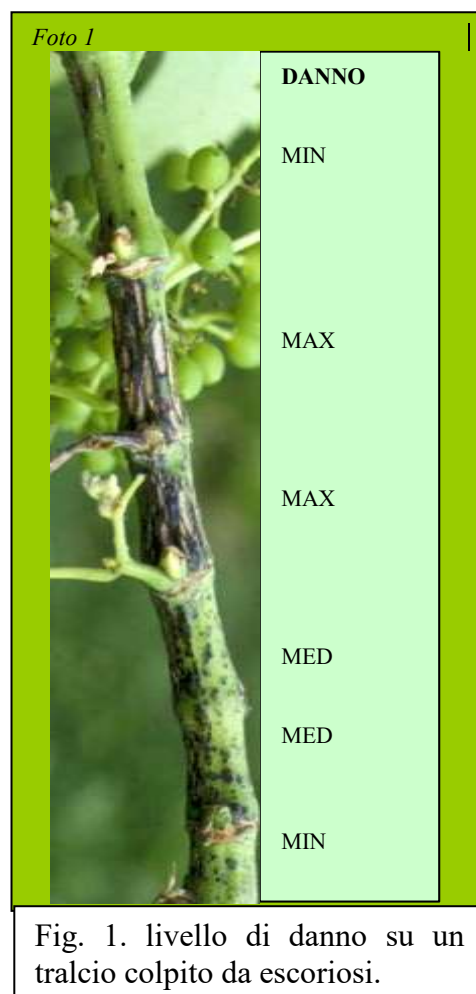
ESCORIOSI

In tutte le zone, in caso di vigneti fortemente colpiti lo scorso anno, sarà necessario programmare due trattamenti utilizzando zolfo bagnabile a dosi alte (1 kg/hl), sempre bagnando bene, poiché il bersaglio deve essere il germoglio.

Il primo intervento va eseguito quando i germogli più lunghi raggiungono i 2 cm.

Ripetere il trattamento a 8-10 giorni di distanza, quando i germogli più corti saranno a 2 cm.

Si ribadisce l'importanza di non trinciare in vigneto le risulite della



potatura secca, ma di asportarle dal vigneto e bruciarle.

Nella foto a fianco (foto 1) viene evidenziato il livello di danno su un tralcio colpito da escoriosi.

ACARI E TRIPIDI

Il monitoraggio effettuato nei vigneti campione, non evidenziano situazioni di attacchi. È importante non intervenire se non dopo specifico rilievo della presenza. Richiedere l'intervento dei Tecnici se si notano germogliamenti stentati, foglie accartocciate o puntinate, sviluppo irregolare.

MELO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –LOSINE –
NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO- BORNO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

→ FASE FENOLOGICA




Zona 3	Zona 2	Zona 1
		

Fig. 2. Da sinistra: mazzetti affioranti, bottoni rosa separati, apertura fiore centrale

- Zona 1: Siamo nella fase di inizio apertura fiore centrale
- Zona 2: Siamo tra la fase di mazzetti affioranti e bottoni rosa separati
- Zona 3: Il melo è nella fase di mazzetti affioranti

→ PRATICHE COLTURALI

CONCIMAZIONE: Si consiglia di concimare a spaglio, facendo il primo passaggio con un concime ternario NPK alla dose di 15-25 kg ogni 1000 m²

→ SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)

TICCHIOLATURA (*Venturia inaequalis*)

Il tempo di copertura è pari a 3-5 giorni. Il rame e il metiram (termine di utilizzo 28/11/2024) hanno una resistenza al dilavamento di 20-30 mm di pioggia, tutti gli altri prodotti di 40-50 mm.

Zona 1, 2 e 3:

1. Chi ha trattato prima delle attuali piogge con coprente + sistemico può ritenersi coperto e dovrà intervenire anticipando le prossime piogge.
2. Chi non è riuscito ad intervenire prima delle piogge intervenire prima possibile con **coprente** (Principi attivi consigliati: **Zolfo, Rame, Metiram**) miscelato ad un prodotto sistemico curativo specifico contro la ticchiolatura (principio attivo: Difenconazolo, 2 utilizzi anno).

Lo zolfo deve essere distanziato dal trattamento con Olio Bianco di almeno 15 giorni).

E' possibile aggiungere al trattamento anche un prodotto contenente fosfiti o fosfonati di potassio oppure polveri di rocce come le Zeoliti (Chabasite, ecc) per aumentare l'efficacia dei prodotti utilizzati e stimolare le difese della pianta.

AFIDI (*Dysaphis plantaginea*)

NON EFFETTUARE TRATTAMENTI INSETTICIDI IN FIORITURA

PICCOLI FRUTTI

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO –ARTOGNE – GIANICO – DARFO B.T. ANGOLO TERME – PIANCOGNO;

ZONA 2: BORNO - ESINE –BERZO INFERIORE – BIENNO – BRENO –CIVIDATE CAMUNO – MALEGNO – OSSIMO – LOZIO –
LOSINE –NIARDO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO - CETO;

ZONA 3: CIMBERGO – PASPARDO – CEVO – CAPO DI PONTE – SELLERO – CEDEGOLO- PAISCO LOVENO – SAVIORE
DELL'ADAMELLO – BERZO DEMO - MALONNO – CORTENO GOLGI – SONICO – EDOLO.

ZONA 4: MONNO – INCUDINE – VEZZA D'OGGIO – VIONE – TEMÙ –PONTE DI LEGNO.

➔ FASE FENOLOGICA



Fig. 3. Da sinistra: ciliegio a inizio fioritura, Mirtillo a bottoni visibili, lampone a tre foglie, ribes nero a rottura gemme

➔ PRATICHE COLTURALI

CONCIMAZIONE: Per chi effettua la concimazione a spaglio è possibile effettuare la prima distribuzione con un concime ternario NPK alla dose di 17-25 kg ogni 1000 metri quadri a seconda della vigoria delle piante. La distribuzione va effettuata o su tutta la superficie oppure a 20-30 cm dalle piante.

FERTIRRIGAZIONE: Le aziende che effettuano la fertirrigazione devono iniziare le prime distribuzioni per sostenere la ripresa vegetativa. Utilizzare in questo periodo un concime NPK con alto tenore in azoto.

IRRIGAZIONE: In questo periodo, durante la ripresa vegetativa, si consiglia di iniziare a irrigazione le piante o se possibile a fertirrigare. L'irrigazione mediante impianti a goccia deve essere giornaliera. Va sospesa solo dopo eventi piovosi intensi per un massimo di 2-3 giorni e solo in assenza di copertura antipioggia.

COLTURA	mm / GIORNO	HL / 1000 mq
Lampone	2-4	20-40
Mora	5-6	50-60
Mirtillo	3-5	30-50
Ribes	3-4	30-40
Fragola	4-6	40-60

Le irrigazioni, quando sopraggiungono periodi caldi e siccitosi, devono essere di breve durata ma con numerose partenze giornaliere (almeno 3-4) in modo da mantenere costante l'umidità del terreno. Si ricorda

che in situazioni di terreno costantemente saturo di acqua le piante incorrono in marciumi radicali. Le fragole se allevate in sacchetto perdono velocemente l'umidità in quanto il terreno è limitato. Se la coltivazione è eseguita in contenitori, ogni turno irriguo deve permettere la fuoriuscita di un minimo di acqua dai fori terminali del vaso.

TELI ANTIPIOGGIA: si consiglia di distendere i teli anti pioggia su ciliegio.

OLIVO

DIVISIONE DELLE MACROZONE:

ZONA 1: PIANCAMUNO – GIANICO – ARTOGNE – DARFO B.T. (SINISTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO);

ZONA 2: DARFO B.T. (DESTRA OROGRAFICA DEL FIUME OGLIO) – ANGOLO TERME – PIANCOGNO

ZONA 3: BORNO - OSSIMO – MALEGNO – CIVIDATE CAMUNO – ESINE – BERZO INFERIORE - BIENNO;

ZONA 4: BRENO – NIARDO – BRAONE – LOSINE – LOZIO – BRAONE – CERVENO – ONO SAN PIETRO – CETO;

ZONA 5: CAPO DI PONTE – CIMBERGO – PASPARDO – SELLERO – CEVO – CEDEGOLO – BERZO DEMO

→ **FASE FENOLOGICA**

L'ulivo è nella fase di ripresa vegetativa.

→ **PRATICHE COLTURALI**

POTATURA

La potatura può essere eseguita, a seconda delle zone e del clima, a partire dai primi di marzo.

La forma di allevamento migliore per il nostro ambiente è il vaso policonico che permette di gestire le piante con una struttura scheletrica semplice, caratterizzata da una zona, più o meno vuota al centro della pianta per il passaggio della luce. Le branche principali devono essere al massimo 3-4. Le strutture principali saranno poi rivestite da rami giovani più abbondanti e lunghi in basso e più radi e corti nella parte alta.

Si consiglia di eseguire la potatura tutti gli anni in maniera poco energica in modo da predisporre l'ulivo a una produzione costante ed elevata.

CONCIMAZIONI Chi vuole effettuare la concimazione minerale con concimi NPK può intervenire verso meta/fine mese prediligendo una distribuzione effettuata prima delle piogge.

Le esigenze di macro elementi dell'olivo totali nell'anno possono essere così riassunte:

Azoto (N): massimo 90-100 kg a ettaro a seconda della crescita delle piante. Circa bisogna considerare 6 kg di azoto ogni quintale di oliva prodotta lo scorso anno.

Fosforo (P): massimo 40 kg a ettaro

Potassio (K): massimo 100 kg a ettaro

Normalmente per un concime NPK con titolo prossimo a 15-9-15 si devono considerare circa 2,5 – 4 kg a pianta. Nel caso in cui il titolo in elementi nutritivi sia più basso del valore di riferimento indicato aumentare la dose fino a 4-5 kg a pianta.

Dividere le distribuzioni in almeno 2 interventi lasciando circa metà della dose nella fase di post fioritura.

→ **SITUAZIONE FITOSANITARIA E DIFESA (IN VERDE PRINCIPI ATTIVI BIOLOGICI)**

OCCHIO DI PAVONE E ALTRI FUNGHI

Per favorire una produzione elevata e costante risulta di fondamentale importanza mantenere le piante sane.

Si consiglia pertanto di trattare con **Rameici alla fine della potatura.**



Fig. 4. Foglia con sintomi evidenti di Occhio di Pavone (Cycloconium oleaginum)

→ NUOVI IMPIANTI

PREPARAZIONE DEL TERRENO

La preparazione del terreno è un aspetto fondamentale per la buona riuscita di un impianto, in quanto le radici inserite in un terreno “morbido” hanno maggiori possibilità di sviluppo anticipando i tempi di entrata in produzione. In linea generale effettuare una concimazione con letame maturo oppure stallatico o concime NPK in superficie. Dove i terreni lo consentono, eseguire un’aratura profonda del terreno (almeno 50 cm) con successivo affinamento tramite erpice.

In alternativa, ovviamente dopo aver eseguito lo squadro della superficie ed aver individuato il punto di posizionamento delle piante effettuare delle buche manualmente cercando di smuovere una buona quantità di terra, oppure tramite scavatore con delle dimensioni di 1 m x 1 m x 0,80 m (profondità).

IMPIANTO

La distanza delle piante sia sulla fila che tra le file consigliata è di 6 metri.

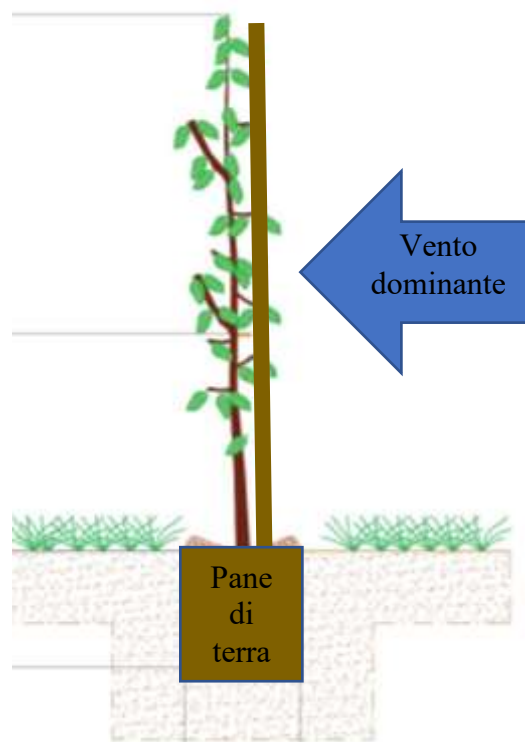
La scelta varietale deve ricadere inevitabilmente su cultivar resistenti al freddo, con l'introduzione di un impollinatore (normalmente la cultivar Pendolino) in ragione del 10% del totale delle piante.

Le varietà attualmente più diffuse e consigliate per i nuovi impianti risultano essere: Leccino, Pendolino, Frantoio, Sbresa, Leccio del Corno e Grignano.

Durante la messa a dimora delle piante si procede posizionando stabilmente il tutore (h150 cm e diametro 4/6 cm) assicurando un'altezza fuori terra compresa tra 100 e 120 cm e collocare la pianta rispetto al tutore in posizione protetta dai venti dominati.

Calcolare il naturale assestamento del terreno, mettendo la parte superiore del pane di terra del vaso a livello del piano di campagna. Questo accorgimento eviterà l'affossamento nel tempo della pianta e limiterà eventuali ristagni idrici (con le basse temperature, l'umidità è il principale fattore di morte dell'olivo alle nostre latitudini)

Assicurare infine la pianta al tutore con materiale plastico non rigido.



LE INDICAZIONI NEL BOLLETTINO NON SONO VINCOLANTI. CIASCUNA AZIENDA È COMUNQUE LIBERA DI SEGUIRE PROPRIE STRATEGIE